

# Religioni e società



## TEOLOGIA LUTERANA LE IDEE E GLI SCRITTI SULL'ULTIMA CENA

Un volume supplementare, nell'ambito della collana *Opere scelte*, raccoglie a cura di Dieter Kampen e Lubomir J. Zak saggi su *Lutero e la Santa Cena* (Claudiana, pagg. 290, € 34). Gli scritti affrontano la teologia luterana della Cena del Signore, in

particolare la reale presenza di Cristo e la critica alla transustanziazione. Il volume offre anche la prima edizione italiana, con testo originale a fronte, delle lettere che il riformatore inviò agli evangelici del Belpaese che chiedevano chiarimenti sulla Cena.

«**B**uon Dio, quanta miseria ho visto! L'uomo comune non sa nulla della dottrina cristiana, in particolare nei villaggi, e purtroppo molti pastori sono quasi inetti e incapaci di insegnare; e tuttavia, tutti si devono chiamare cristiani, devono essere battezzati e ricevere i santi sacramenti, ma non conoscono il Padre nostro, il Credo, né i Dieci comandamenti. Vivono come il buon bestiame e le scrofe irragionevoli». Si apre così *Il Piccolo Catechismo* che Lutero compose nel 1529, sconcertato dall'ignoranza religiosa registrata durante le sue visite alle varie comunità tedesche, parole che, purtroppo, potrebbero essere trascritte con poche variazioni anche oggi per le molte parrocchie italiane e nella nostra stessa società che si è privata di ogni radice, anche solo culturale, cristiana.

Il testo, che risponde ai canoni del genere catechetico - si pensi solo al *Catechismo della Chiesa Cattolica* elaborato sotto la guida dell'allora cardinale Ratzinger e pubblicato dal papa Giovanni Paolo II nel 1992, in una forma maggiore e in un «compendio» successivo -, rivela una limpidezza ed essenzialità assoluta. Da un lato, è indubbia la finalità pratica pedagogica che ne rende la lettura nitida e trasparente per la sua semplicità sostanziale; d'altro lato, è forse possibile intuire in filigrana all'insieme dell'opera un ammiccamento globale alla classica dialettica luterana tra legge ed evangelio. Ma per comprendere genesi, contesto, struttura, spiritualità delle pagine del Riformatore, è importante riferirsi all'introduzione del teologo e pastore valdese Fulvio Ferrario, curatore di questa nuova edizione con testo tedesco a fronte.

Noi ora ci accontentiamo di evocare solo l'architettura di questo *Enchiridion*, cioè di un manuale destinato a «pastori e predicatori inesperti». Si parte col Decalogo che «un padre di famiglia deve, nel modo più semplice, insegnare a quanti vivono nella sua casa». Segue il Credo con la trilogia dei suoi articoli di fede: creazione, redenzione, santificazione. Subentra un commento lapidario a domanda-risposta alle sette richieste del Padre nostro. Infine si allarga una sorta di ramificazione riguardante i sacramenti, dal battesimo alla confessione e al «sacramento dell'altare» (l'eucaristia), coi corollari delle benedizioni del mattino e della sera.

Ecco solo qualche esempio della catechesi luterana così da stimolare la lettura integrale dell'opera che il curatore commenta in calce con note teologiche e storiche di grande interesse. In appoggio al sesto comandamento «Non commettere adulterio» leggiamo: «Dobbiamo temere e amare Dio, e dunque vivere in modo casto e disciplinato, in parole e opere, amando e onorando ognuno il proprio coniuge». Giustamente Ferrario fa notare che, secondo l'intenzionalità implicita degli stessi precetti originari, «l'interpretazione offerta del comandamento è in termini esclusivamente positivi, evidenziando non ciò che è vietato, ma ciò che è comandato».

Per il Padre nostro, scegliamo la sesta invocazione «Non ci indurre in tentazione» che è così spiegata: «Dio non tenta nessuno, ma in questa preghiera chiediamo che Dio ci voglia proteggere e salvaguardare, affinché il diavolo, il mondo e la nostra carne non ci tradiscano né ci fuorvino nella falsa fede, nella disperazione o in altri grandi scandali e vizi e, nel caso siamo tentati in tal senso, affinché alla fine otteniamo e mantengiamo la vittoria». Sorprendenti

Lucas Cranach il Vecchio. «Ritratto di Martin Lutero come Junker Jörg» (1521-1522), Lipsia, Museum der Bildenden Künste



## DUE CATECHISMI DI GRANDE CHIAREZZA

Martin Lutero. Scritti nel 1529 in versione breve e in versione ampia, questi testi rappresentano un punto di riferimento capitale della pastorale del Riformatore, che tentò di rendere più semplice l'alfabetizzazione religiosa del popolo

di Gianfranco Ravasi

per alcuni possono essere, poi, alcune risposte riguardanti i sacramenti: esse ricalcano la dottrina tradizionale, giungendo nel caso della confessione al punto di elaborare persino modelli di esame di coscienza e di elenchi di colpe.

Ecco per quest'ultima l'asserto generale: «La confessione comprende due parti. La prima, che si dichiarino i peccati; la seconda, che si riceva l'assoluzione o perdono del confessore come da Dio stesso e non si dubiti, ma si creda fermamente che così i peccati siano perdonati, davanti a Dio in cielo». Per il «sacramento dell'altare» Lutero è netta-

mente «cattolico», dato che si opponeva fieramente al riformista svizzero Zwingli che interpretava solo simbolicamente la presenza di Cristo nel pane e nel vino dell'eucaristia: «È il vero corpo e sangue del nostro Signore Gesù Cristo, che egli stesso ha dato a noi cristiani affinché sia mangiato e bevuto sotto le specie del pane e del vino».

In continuità editoriale col testo a cui abbiamo finora rimandato, dobbiamo ricordare che nello stesso anno, il 1529, Lutero approntava anche un più ampio e articolato *Grande Catechismo*, seguendo la stessa trama tematica del *Piccolo Catechismo*. Se quest'ultimo fu reso in italiano già a partire dal '500, il *Grande* è tradotto e commentato per la prima volta in italiano dallo stesso Fulvio Ferrario, che è anche docente di dogmatica teologica. In queste pagine si riesce a intuire meglio la prospettiva ermeneutica che Lu-

tero ha impresso alle componenti radicali della fede e della dottrina cristiana, tant'è vero che confessava, evocando un altro celebre suo trattato: «Non c'è nessun mio libro nel quale veramente io mi riconosca, se non quello sul *Servo arbitrio* e il *Catechismo*». Certo è che, tra le *Opere scelte* di Lutero che l'editrice Claudiana da tempo sta proponendo, i due catechismi sono un riferimento capitale e una grandiosa attestazione dell'ardore pastorale del Riformatore per l'alfabetizzazione religiosa del popolo cristiano.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

### Il Piccolo Catechismo

Lutero  
Claudiana, pagg. 179, € 24

### Il Grande Catechismo

Lutero  
Claudiana, pagg. 379, € 35

## ABITARE LE PAROLE «IL MARE MISCHIATO COL SOLE»

di Nunzio Galantino

### ETERNITÀ

«Il clima culturale nel quale viviamo non è l'ideale per renderci familiari la parola e il concetto di eternità. Risultano certamente più familiari la parola e il concetto di precarietà. Precaria è la nostra esistenza e la sensazione che se ne ha a livello personale e relazionale. Precarie mostrano di essere sempre di più decisioni che, almeno in teoria, ambirebbero a essere «per sempre».

Il nostro è un contesto nel quale è messo in dubbio persino il desiderio di pensare l'eterno, l'*αἰών* (*aiōn*), nel senso del tutto e della completezza. Senza negare la complessità della vita e del tempo. È sempre meno agevole insomma coltivare il senso dell'eterno per cogliere il valore della vita e armonizzarne i segmenti, in un orizzonte che vada oltre la precarietà, per quanto piena di fascino, del presente.

Eppure, vi sono artisti e poeti che hanno cercato di non cedere di fronte alla difficoltà di pensare l'eternità. E hanno provato, a loro modo, a collocare vicende, attimi e gesti particolari in un orizzonte di eternità. Come percepisce chiunque contempli il *Bacio* di Gustav Klimt o alcune icone bizantine, nelle quali domina incontrastato l'oro, simbolo di eternità e di ciò che è prezioso, oltre ogni misura. Quell'oro capace di contenere la caducità del tempo e la complessità della vita. Senza però annullarle, anzi, dando loro una luce diversa. Spogliando, ad esempio, il bacio da ogni venatura di volgarità, per farne invece il luogo di una rasserenante tenerezza e di uno scambio che rigenera.

Questa è l'eternità! «Il mare mischiato col sole», ha scritto Arthur Rimbaud.

Come il poeta francese, anche Emily Dickinson offre una metafora concreta dell'eternità, dandole la fisionomia dell'immensa superficie del mare, con i suoi abissi e i suoi incontrollabili e imprevedibili sommovimenti. All'eternità si arrende anche l'ateo Arthur Schopenhauer, quando riconosce che «ci sarebbe da impazzire, non fosse che nei recessi del nostro essere abbiamo la percezione di possedere l'essenza dell'eternità, quella forza grazie alla quale si rinnova continuamente la vita».

Ma non siamo certo al pensiero di un'eternità che porta a scorgere la precarietà del nostro vivere proiettata verso un compimento. Un'eternità che non è solo durata senza fine del tempo, ma pienezza di vita nuova, «godimento perfetto e totalmente simultaneo d'una vita senza fine», come scrive Boezio nel *De consolatione philosophiae*.

Può desiderare l'eternità come esperienza stabilizzata e permanente di destini e di relazioni, e può aspirarvi solo chi crede che vi è Q/qualcuno, Q/qualcosa o delle relazioni che non finiranno. E che hanno in sé la forza di ispirare già oggi scelte che valgono davvero.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

## LO SCANDALO CHE UNISCE IL SANTO DI ASSISI AL PAPA

Enzo Fortunato

di Carlo Marroni

C'è uno «scandalo» (non di quelli che conosciamo oggi) all'origine della grandezza di Francesco, il Santo di Assisi. Come Gesù, Francesco, in un mondo «che era e che è segnato da lupi e cittadini violenti o paurosi, da torri e spade, da cavalieri e briganti, da guerre e inimicizia, inquinato da troppo odio tanto da rendere impossibile parlare di pace, progetta e inizia a vivere un mondo fraterno, disarmato, dove c'è spazio per ognuno, a cominciare dai più poveri e fragili. Pace e bene». Lo scandalo è questo, allora per il Poverello e oggi, con tutte le differenze possibili, per il Papa.

In quest'era tribolata, riscoprire il messaggio francescano, che ha segnato la storia dell'umanità, spesso più degli esercizi, è bussola preziosa. *Processo a Francesco. Il messaggio del Santo nella rivoluzione di papa Bergoglio di Enzo Fortunato*, frate minore conventuale, giornalista e saggista, docente e già direttore della sala stampa del Sacro Convento di Assisi, è un testo prefato dal cardinale Matteo Maria Zuppi, arcivescovo di Bologna e presidente della Cei. Ecco la riflessione di Zuppi: «Il paradosso è che Francesco, come Gesù, non giudica mai l'altro, ma è continuamente sotto giudizio». Il libro ripercorre le tappe fondamentali della vita del santo: lo scontro con il padre, Pietro di Bernardone, il confronto con papa Innocenzo III e il rapporto con l'Ordine. Un ultimo contributo attualizza la figura del processo giudiziario nel contesto di quello mediatico.

A chiudere il libro le più belle pagine francescane sulla misericordia. Ma il volume, come detto, ha per pilastro lo sguardo all'oggi, e gli attacchi contro Bergoglio: «La vicenda di san Francesco - scrive Zuppi - illumina la rivoluzione del Papa che ha preso il suo nome e questa, a sua volta, permette di far luce su alcuni aspetti della vita del Santo. Una delle chiavi di lettura offerta da padre Enzo sta nel modo in cui entrambi - il Santo e il Papa - rispondono ai loro accusatori. O, come sarebbe meglio dire, il modo in cui non rispondono. Non si tratta di eludere il confronto, di guardare da un'altra parte, ma di ribaltare il piano e la logica dell'accusa».

Uno dei fondamenti delle Sacre Scritture è «non giudicare», ma scrive Fortunato: «È diventata persino un'abitudine giudicare continuamente il pontefice, fino a bollarlo come eretico, a chiedere le sue dimissioni. Una storia per certi versi parallela a quella del Santo di Assisi. Lungi dal voler paragonare la storia del Papa alla vicenda del Poverello, *Processo a Francesco* è nato dalla riflessione speculare su alcune dinamiche parallele colte nella vita di entrambi». Non è solo una ricostruzione storica; la descrizione del periodo fatta da Fortunato è utile a comprendere quell'epoca e anche la storia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

**Processo a Francesco.**  
**Il messaggio del Santo**  
**nella rivoluzione**  
**di papa Bergoglio**

Enzo Fortunato  
Mondadori, pagg. 132, €17,50